



Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria

Seduta straordinaria di Inaugurazione dell'Anno giudiziario tributario 2016

Relazione del Presidente
Mario Cavallaro



Giotto di Bondone
Allegoria della Giustizia

ROMA
Parlamentino di Villa Lubin
venerdì 19 febbraio 2016 - ore 11.00



*Consiglio di Presidenza della
Giustizia Tributaria*

SEDUTA STRAORDINARIA
D'INAUGURAZIONE DELL'ANNO
GIUDIZIARIO TRIBUTARIO 2016

Relazione del Presidente
Mario Cavallaro

ROMA

Parlamentino di Villa Lubin
venerdì 19 febbraio 2016

Porgo deferente saluto alle autorità, ai Consiglieri qui con me convenuti in riunione straordinaria, ai magistrati tributari, a cui rivolgo uno speciale ringraziamento per l'opera svolta ed un augurio di buon lavoro, a tutti coloro che - qui presenti - ci onorano della loro attenzione.

Uno speciale ringraziamento al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, oggi impegnato in un importante incontro istituzionale, che ci ha fatto recentemente l'onore di ricevere una delegazione del Consiglio, dimostrando grande interesse e sensibile competenza nelle tematiche della magistratura tributaria.

Formulo qui l'auspicio che il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Economia e delle Finanze, a cui noi guardiamo come solidi punti di riferimento, possano anche loro a breve ricevere il Consiglio per consentire l'esposizione personale, sempre insuperabilmente efficace, delle questioni che qui brevemente tratteggerò.

Nella adeguata sede di Villa Lubin, che colgo l'occasione per auspicare divenga stabile sede del Consiglio, con notevoli risparmi economici ed organizzativi rispetto ad ogni altra soluzione, celebriamo la giornata inaugurale dell'anno giudiziario tributario 2016, che ritengo doveroso affrontare con necessaria ancorché incomoda franchezza.

Al proposito, non taccio - addirittura in premessa - il doloroso sconcerto che hanno suscitato recenti notizie di condotte criminose di alcuni magistrati tributari, che con il loro vile operato danneggiano prima di tutto quello specchiato delle migliaia di magistrati che operano con diligenza e sacrificio.

Nel rispetto delle garanzie difensive e del principio di innocenza e confidando nell'opera della magistratura, siamo impegnati per la nostra parte a debellare il fenomeno con la necessaria tempestività e fermezza e con i mezzi di cui in appresso più specificamente riferirò.

Innanzitutto, i dati più significativi relativi all'attività della giurisdizione nell'anno 2015.

Gli affari pendenti al 31 dicembre sono in totale 538.191, di cui 393.627 nel grado Provinciale e 144.564 in quello Regionale, con una confortante discesa rispetto all'anno precedente del 7,5%.

I nuovi ricorsi iscritti a ruolo nel corso del 2015 sono stati 261.186, di cui 191.244 nel grado Provinciale e 69.942 in quello Regionale.

Nell'anno sono stati, infine, decisi affari per un totale di 302.777 di cui 247.182 nel grado Provinciale e 55.595 in quello Regionale.

Lo smaltimento è pertanto attivo complessivamente per le Commissioni provinciali, mentre un leggero deficit fra nuovi ricorsi e decisioni segna il lavoro delle Commissioni regionali.

Il volume complessivo dei procedimenti trattati dalle Commissioni tributarie si conferma di rilievo assoluto rispetto alle altre giurisdizioni e conferma la rilevanza della funzione regolatrice dei conflitti in tema di imposizione tributaria fra cittadini ed imprese ed enti impositori e la sua importanza nell'economia nazionale.

Senza ricorrere ad istituti consolatori, ma meramente procedurali come la perenzione, che a parere di chi parla dovrebbe essere introdotta per liquidare le pendenze più remote, e con l'avvertenza che certamente i dati non sono totalmente omogenei sul territorio nazionale, dove permangono rare e sparse criticità, possiamo ben dire che la giurisdizione tributaria entro poco più di tre anni di media dà una risposta definitiva, in entrambi i suoi gradi di giurisdizione, alle domande di giustizia che le vengono rivolte.

In disparte si pone il tema della eccessiva durata dei giudizi innanzi alla Corte di Cassazione, che per la sua funzione nomofilattica e per il prestigio e l'autorevolezza delle sue pronunce è un punto ineludibile di riferimento e

che non spetta a me trattare, ma solo indicare come elemento di alta criticità del sistema.

A fronte del calo del ricorso alla giustizia tributaria riscontrato nel 2014, si registra per il 2015 un aumento dei ricorsi ed appelli depositati in ingresso nelle Commissioni per un complessivo 6%, dato più significativo nel grado Provinciale, dove è pari a oltre il 13%, e ciò nonostante la maggiore onerosità del ricorso al giudice e l'utilizzazione sempre più opportunamente diffusa di istituti di deflazione preprocessuali, come il riordinato ed ampliato interpello, e quelli processuali, come la possibilità di conciliazione anche in appello e l'obbligo del ricorso-reclamo e della conseguente mediazione tributaria fino al non certo bagatellare importo di 20 mila euro.

Prosegue invece anche per il 2015 il fenomeno della concentrazione in pochi ricorsi degli affari più significativi (oltre il 71% del valore complessivo è concentrato nel grado provinciale in poco più del 2% del numero di ricorsi), elemento che segna del resto in generale la giurisdizione tributaria, che ha ancora i numeri più massicci nelle pendenze meno incisive economicamente, ma che tratta complessivamente affari per circa 34 miliardi di euro (circa 22 miliardi nel grado provinciale e poco oltre i 12 miliardi in quello regionale).

Quanto alle materie, la tabella allegata ne dà una sintesi adeguata, anche se, come prevedibile, oltre il 70% è dato dai tributi erariali ed al loro interno circa il 50% è rappresentato da controversie in materia di IRE, IRPEF ed IRAP.

Ma anche gli altri enti impositori, e specialmente il mondo delle autonomie locali, guardano con interesse alla giurisdizione che regola le patologie del loro rapporto impositivo con i cittadini.

Le Commissioni tributarie sono composte in misura sempre più larga di magistrati togati, complessivamente ormai oltre il 50% se consideriamo i magistrati idonei ai concorsi espletati ed in procinto di assumere le funzioni.

Il numero dei magistrati in servizio è in totale di 3.253, con una scopertura complessiva di 1.415, di cui 1.053 (pari al 31,4%) in primo grado e 362 (pari al 27,6%) in appello.

In totale sono in servizio n. 46 presidenti provinciali, n. 13 presidenti regionali, oltre complessivamente a n. 475 presidenti di sezione; rammento che agli incarichi apicali l'accesso è riservato ai magistrati professionisti, non del tutto giustificatamente in considerazione della uguaglianza dei magistrati tributari nell'ordinamento e della opportunità di incoraggiare la carriera e promuovere la professionalità dei non togati.

Fra i laici, sono presenti 375 avvocati, 202 commercialisti e 243 ex funzionari di uffici pubblici, pari, rispettivamente all'11,5%, al 6,2 % ed al 7,5% del totale in servizio.

Allo scopo di rendere più efficace, tempestiva ed efficiente l'azione delle corti e coprire i vasti vuoti degli organici, che dobbiamo anche rivedere nel loro assetto territoriale valutando i carichi di lavoro che le differenze socio-economiche comportano sui territori, abbiamo richiesto al MEF di avviare il percorso finalizzato all'espletamento di una nuova procedura concorsuale esterna, anche per selezionare più specifiche professionalità e ringiovanire le fila della magistratura tributaria.

In sostanza, si conferma quanto già ormai tralaticciamente segnalato dal sottoscritto nelle precedenti occasioni istituzionali, e cioè l'intervenuta mutazione pressoché totale della magistratura tributaria, onoraria solo per resistente definizione normativa, ma necessariamente professionale e posta di fronte a responsabilità ed impegni di notevole livello.

L'attuazione della delega fiscale

In questo quadro, si è inserita, suscitando attese in qualche misura non soddisfatte, l'attuazione della delega fiscale, già in se gracile, ma di cui la magistratura tributaria si sarebbe aspettata almeno una integrale attuazione.

Per contro, poche e non decisive appaiono le misure di cambiamento, seppur da salutare con favore.

Mentre sono state da tutti accolte positivamente le misure di manutenzione straordinaria del processo, che enumero soltanto, ma sul cui merito non mi soffermo anche per estraneità di una loro analisi a questa sede (dalla condanna pressoché obbligatoria per la soccombenza all'introduzione di quella per lite temeraria, alla esecutività delle sentenze di primo grado, al giudizio di ottemperanza in forma monocratica) deludenti si sono rivelate le ipotesi di modifica ordinamentale, con particolare riferimento alle sezioni specializzate, che peraltro già esistono nelle grandi commissioni e sono invece inutilizzabili nelle piccole e medie commissioni, e più ancora alla delusione che ha provocato la mancata introduzione almeno di una denominazione degna del loro ruolo di uffici che sono a tutti gli effetti giurisdizionali e di cui è ridicolo mettere in discussione la natura.

Non si può non registrare con disfavore il silenzio totale sul tema, pure affacciato dalla delega, dei compensi dei magistrati tributari.

Utile - ma anch'essa non decisiva - la modifica procedimentale relativa alle nomine ed alle variazioni di status, irrisolta la dipendenza dal MEF e la natura deminuta, rispetto a tutte le altre giurisdizioni, dello stesso organo di autogoverno, seppur gravato di una ingentissima e delicata mole di lavoro, al quale sono state dedicate in sostanza solo pur opportune misure di riordino del sistema elettorale.

Il Processo tributario telematico

Procede l'attuazione del processo tributario telematico, a cui il Consiglio - e la magistratura tributaria per suo impulso - intendono dare leale e piena collaborazione, tanto che sono in corso i progetti comuni con la Direzione Generale della Giustizia Tributaria e la So.Ge.I. relativamente al monitoraggio dell'avvenuto avvio al 01/12/2015 nelle due regioni pilota di Umbria e Toscana (nelle quali finora non si registra ancora un significativo uso dello strumento, risultando poco più di alcune decine i ricorsi telematici depositati) e soprattutto per la sua ulteriore diffusione in questo anno nelle regioni di Abruzzo, Molise, Emilia Romagna, Liguria, Veneto e Piemonte, con un calendario di massima già approvato.

Molto qui dipenderà dalle capacità organizzative e formative, dalla diffusione in tutti gli operatori interessati di una cultura digitale dei procedimenti prima ancora che del processo (non a caso si discorre ormai di diritto tributario telematico, ritenendo l'informatizzazione una modalità intrinseca sia del procedimento sia del processo tributario) e – diciamolo senza riserve – dalla possibilità, in riferimento ai giudici, di avvalersi di strumenti personali adeguati alle necessità che l'uso della telematica e dei supporti informatici comporta.

Più in generale, il consiglio crede nell'innovazione, interna e delle reti giudiziarie e lavorerà con lea, se ne avrà a sua volta le specifiche e speciali risorse, per realizzare questi obiettivi.

L'organizzazione

Poiché non solo le idee, ma anche i processi avanzano più o meno rapidamente con le gambe degli uomini e con le risorse che essi hanno a disposizione, non possiamo dimenticare che è necessaria maggiore attenzione anche all'organizzazione territoriale della giurisdizione, per l'inadeguatezza delle sedi e la mancanza di consapevolezza che esse devono rappresentare la terzietà e sovranità dello Stato anche quando dirime controversie da cui potrebbe ricavare benefici patrimoniali, per l'irrisolta assurdità della mancanza di dipendenza funzionale fra uffici delle Commissioni ed organi della giurisdizione, per il complesso e confuso criterio in troppa parte cottimistico con cui le prestazioni lavorative vengono retribuite, per la lentezza nella predisposizione dei supporti informatici.

Sebbene la riforma post delega abbia migliorato la situazione, e molto ad essa concorra il laborioso intento di collaborazione che guida reciprocamente e con proficuità le relazioni con la DGT e con il Dipartimento delle Finanze, l'iterazione sovente inutile di procedimenti e la proliferazione di passaggi formali prosegue, anche in materie delicatissime.

Il Consiglio anche in questo anno ha proseguito iniziative che mi permetto di ritenere significative e nella giusta direzione del cambiamento e molte nuove ne ha avviato.

Nei doverosi limiti di brevità di una relazione istituzionale, richiamo gli ormai quasi raggiunti risultati nella organizzazione del Massimario, di prossimo inserimento anche in quello della Cassazione dopo un'apposita intesa, il soddisfacente andamento dell'intesa che ha prodotto un portale giuridico specializzato, ITributario.it a cui il Consiglio e la magistratura tributaria, che vi può accedere gratuitamente per questo anno, concorrono attivamente, la convenzione stipulata con il Consiglio Nazionale degli Ordini dei commercialisti, che sta dando i suoi primi frutti proprio in questo periodo nella creazione di una raccolta ragionata di giurisprudenza e nella realizzazione di iniziative culturali e scientifiche comuni e quella con

l'UNCAT, associazione degli avvocati tributaristi, nel quadro di una relazione con tutti i soggetti istituzionali che operano nel processo e a cui ci lega il desiderio di far crescere una comune cultura della giurisdizione.

Particolare orgoglio suscitano in noi, senza sminuire ogni altra iniziativa, le relazioni dirette allacciate con la Corte Costituzionale e con la Scuola Superiore della Magistratura, al fine di far crescere la qualità ed il rigore scientifico della magistratura tributaria, ammessa per la prima volta a partecipare ad importantissimi corsi.

Intensi sono i legami con l'accademia e le università ed i più prestigiosi docenti collaborano organicamente alle nostre iniziative di formazione, contraddistinte da un format che non esito a definire di sicura e sistematica eccellenza e che pensiamo di rendere entro determinate modalità obbligatoria.

Procedono con ottimi risultati, nel quadro di un accordo stipulato direttamente con il MIUR e con tutti gli altri soggetti istituzionali interessati, le iniziative per la promozione della legalità fiscale.

Mancano finora adeguate iniziative internazionali, che inappropriate opinioni limitative non ci impediranno di avviare in questa seconda fase della consiliatura, poiché riteniamo assolutamente necessario studiare, con grande utilità non solo per la magistratura tributaria, ma per il Paese, come il sistema tributario interno, compreso quello sanzionatorio e giurisdizionale, si relazioni con quello europeo ed internazionale, specie con i paesi con cui più intense sono le relazioni commerciali.

Le pronunce delle corti europee e l'integrazione dei sistemi sanzionatori sono infatti pilastri di un nuovo diritto tributario europeo che abbiamo l'onore, attraverso l'attenzione ad iniziative di avanguardia, di aver incoraggiato e promosso fin dalla sua nascita.

La necessità di una riforma

Un quadro dunque, direbbe chi avesse ascoltato la mia relazione fin qui, quasi consolatorio e comunque accettabile.

Senza infingimenti, devo dire purtroppo di no; la giurisdizione tributaria deve essere oggetto di una riforma di sistema, sicuramente prudente e ragionata come sono tutte le buone riforme, ma non limitata all'applicazione di pannicelli caldi.

Dagli elementi di valutazione che ho fornito, emerge infatti la necessità di una magistratura altamente specializzata, in possesso di nozioni, competenze ed esperienze di prim'ordine, per affrontare la complessità e la delicatezza della funzione regolatrice del conflitto tributario.

Spetta al Consiglio e allo scrivente solo fornire opinioni a chi – governo e parlamento – deve per esclusiva competenza propria, attraverso lo strumento legislativo e dell'alta amministrazione, realizzare il progetto riformatore.

In primo luogo, va ribadito anche che ogni riforma non può prescindere, a pena di non essere tale, dall'affrontare a monte di ogni altra scelta quella dello status del giudice tributario e della collocazione della giurisdizione speciale, perché tale essa è, nel quadro del sistema giudiziario del paese.

Tutte le ipotesi sono assistite da adeguati studi e da sicura dignità intellettuale e, a parere dello scrivente, anche le ipotesi di compatibilità economica della riforma, su cui circolano timori non assistiti da adeguati studi, vanno verificate alla luce dei costi attuali e di quelli realistici di ogni possibile modifica.

Infatti ritengo se non errato improprio avviare il discorso della riforma dal tema dei compensi dei giudici tributari, che mi limito qui a definire totalmente inadeguati nel quantum e nei criteri di determinazione e non decisi per legge come sarebbe costituzionalmente corretto.

Questo tema è infatti la conseguenza, e non la causa, dell'irrisolta problematica dello status del giudice tributario: si può scegliere di rafforzare la professionalità del giudice tributario nel quadro della sua specialità, modellando la giurisdizione tributaria come quelle amministrativa e contabile, magari avvicinandole unitariamente, come non dovrebbe disdegnare chi ha spesso discorso di unità nella diversità della giurisdizione.

In tal caso, riterrei per la verità inevitabile corollario articolare la giurisdizione, al pari di quella amministrativa e contabile, in due gradi, senza più il giudizio di legittimità ma solo il controllo sulle questioni di giurisdizione.

Si può alternativamente mettere in campo un modello, già studiato in passato, che mantiene la specialità del giudice di prima cura, più prossimo ai cittadini e al mondo economico, e trasferisce alle corti ordinarie di secondo grado (Corti d'Appello) e a quella di legittimità (Corte di Cassazione) l'ulteriore corso della giurisdizione.

Si può ipotizzare inoltre la trasmissione (anzi, il ritorno, perché il giudice ordinario già fu con scarsi risultati di tempestività ed efficienza, e di qui la mia contrarietà, aggravata dai numeri dei ritardi anche attuali della giurisdizione ordinaria) della materia a sezioni specializzate della giustizia ordinaria, che dovrebbero a mio giudizio essere in ogni caso irrobustite ed innervate da laici esperti, al pari di altre corti specializzate.

Ma il pensare che una giustizia così corposa ed importante, così diffusa sul territorio, così necessaria al cittadino possa continuare semplicemente così com'è oggi è del tutto illusorio.

Ad ogni buon conto, applicando un sano e prudente riformismo all'oggi, occorre almeno avviare una nuova selezione di giudici ordinari

professionali, irrobustendo i ranghi attuali e prevedendo un regime di compensi stabilito per legge e dignitoso, formando intanto almeno una parte di nuovi magistrati a tempo pieno, come studi recenti avevano ritenuto possibile, avviare il processo di autonomia dal MEF il cui legame con la giurisdizione tributaria ed il Consiglio è ormai prima irrazionale che sbagliato e a cui lo stesso MEF ritengo non sia giustamente affezionato, riconducendo sotto la Presidenza del Consiglio, come ogni altra magistratura speciale, quella tributaria ed avviare – come ho rispettosamente chiesto alle commissioni parlamentari competenti – una indagine conoscitiva da cui emerga poi, in tempi brevi, una soluzione definitiva che sicuramente, dovendo fare i conti con un numero di giudici significativamente inferiore a quello attuale, riuscirà anche a garantire una sostanziale economicità del nuovo assetto.

Il Consiglio ha posto in campo ogni sforzo, a legislazione vigente, per rafforzare la qualità professionale e l'impegno dei giudici tributari, che svolgono diffusamente con dedizione ed impegno il loro lavoro, che deve essere – per i magistrati togati – visto non come una attività extragiudiziaria limitativa dell'esercizio delle funzioni ordinarie, ma anzi come un arricchimento della professionalità e cultura non solo giurisdizionale del magistrato, che ovviamente deve essere messo in condizione di svolgere con adeguata laboriosità entrambe le sovente complesse e difficili funzioni e – per i giudici laici – un modo per mettere alla prova le proprie qualità professionali ritraendone adeguato compenso.

Il Consiglio ha già affrontato anche il tema della maggiore garanzia del nobile esercizio della funzione giudicante, travagliata dai vergognosi e confidiamo isolati casi di cui ho detto, che non intaccano la dignità complessiva della categoria e che devono essere stroncati con inflessibile e tempestiva severità.

Il Consiglio, sebbene aiutato dal nuovo sistema disciplinare ad intervenire con maggiore tempestività, segnala la persistente lentezza delle regole disciplinari e la necessità di una razionalizzazione delle regole procedurali e dell'esercizio stesso dell'azione disciplinare.

Nella consapevolezza che occorre anche mettere a punto un sistema di prevenzione e vigilanza, individuando ed eliminando le criticità sospette prima che si manifestino in forme patologiche turpi, è stata già disposta la realizzazione in concreto di un sistema ispettivo e di controllo, ordinario e straordinario, che consentirà di essere più vicini ai territori, percepire meglio gli umori e le notizie che circolano, raccogliere indicazioni da tutti i soggetti che operano nel processo tributario.

Il Consiglio intende rafforzare, non solo nello specifico settore del processo telematico, la formazione professionale, che è la garanzia di un buon esercizio della giurisdizione, e per questo non può che apprezzare, confidando in ulteriore adeguata sensibilità per i prossimi esercizi, l'impegno finanziario concreto che il Governo, e segnatamente il Ministero dell'Economia ed i suoi organi tecnici, hanno assunto nei confronti del Consiglio e che sta già dando buoni frutti.

Anche il Consiglio - a sua volta - ha necessità di entrare nel disegno riformatore, perché i suoi caratteri di organo di autogoverno divengono spesso flebili nel continuo confronto con l'organo di controllo e con il ministero, non essendo stato tracciato - probabilmente a causa della sua peculiare origine storica e della sua recente affrancazione dal vecchio ruolo ancillare rispetto all'Amministrazione - un rapporto nitido come quello degli altri organi di autogoverno con i rispettivi riferimenti nel governo; il problema istituzionale, in una parola, si pone anche per il Consiglio e per i suoi componenti e non solo per la magistratura tributaria.

Complice una normativa farraginoso ed oscura anche quanto allo status ed al trattamento economico, il Consiglio è al centro di una serie ormai preoccupante di iniziative giudiziarie di ex consiglieri e di richieste finora garbate ma già formali di consiglieri, che preoccupano non solo per la difficoltà di tenere una rotta chiara fra il riconoscimento dei diritti, la sobrietà doverosa fino alla parsimonia che ci caratterizza e l'inutile dilatarsi di un improprio contenzioso, foriero anche di costi inutili, ma anche e soprattutto per il clima di contesa nel quale spesso si inquadrano iniziative che sarebbero del tutto naturali nell'esercizio della funzione di autogoverno di una magistratura.

Il tema è rilevante anche per il personale del Consiglio, meritevole del riconoscimento della speciale professionalità e della rilevante laboriosità che le funzioni richiedono e che del resto esso profonde già diffusamente, pur senza ottenerne significativo riconoscimento.

Colgo l'occasione per ringraziare qui tutti i nostri collaboratori dell'impegno profuso, i cui corposi risultati mi piace mettere in evidenza.

Le organizzazioni pubbliche complesse aventi funzione congiuntamente di governo, vigilanza e controllo, come il Consiglio è sicuramente, devono essere in grado di adeguare la propria struttura alle esigenze nuove che emergono diffusamente nella realtà che sono chiamate a guidare, mantenendo efficacia ed efficienza, pur nel rispetto di quel canone di risparmio responsabile a cui nessuno deve sottrarsi e soprattutto mantenendo la loro natura di organo anche elettivo e democratico, fondato sulla partecipazione e la trasparenza delle sue azioni e decisioni.

Di qui il nostro impegno di autoriforma, per quanto possibile e di riforma per quanto di competenza del potere legislativo, del Consiglio.

Stante la natura non giurisdizionale dei lavori del Consiglio, dichiaro chiusa la seduta straordinaria del Consiglio indetta per la celebrazione dell'anno giudiziario tributario del 2016 e demando alle Commissioni regionali la dichiarazione di apertura dell'anno tributario nelle sedi territoriali.

Numero controversie PERVENUTE 2013-2015

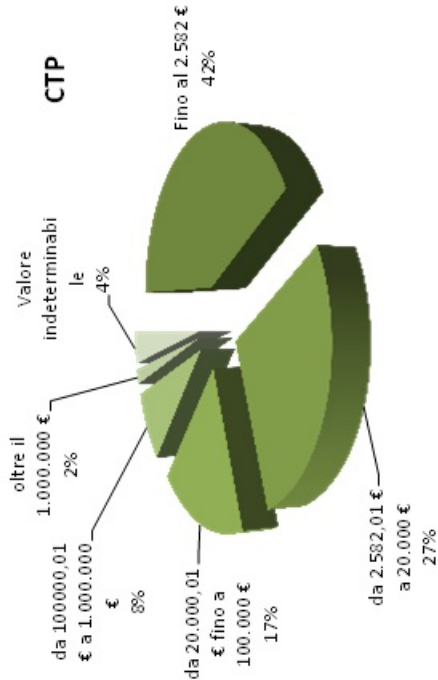
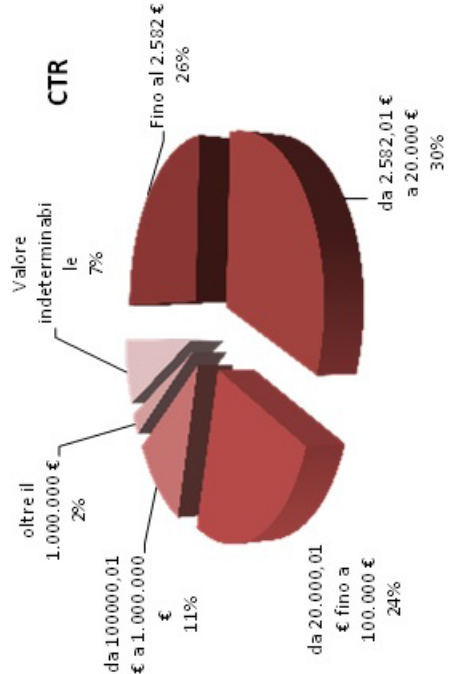
	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Comm. Tributarie REGIONALI	55.416	61.489	69.942
Comm. Tributarie PROVINCIALI	209.356	184.901	191.244
TOTALI:	264.772	246.390	261.186

NOTE: Data elaborazione dati al 31 gennaio di ogni anno successivo - Riferimento della controversia alla data di protocollazione- Tipologia procedimenti tutti

Distribuzione controversie per fasce di valore pervenute nel 2015

	CTR		CTP	
	Numero controversie	Valore complessivo	Numero controversie	Valore complessivo
Fino al 2.582 €	18.029	€ 14.259.329,89	79.605	€ 60.809.418,97
da 2.582,01 € a 20.000 €	20.992	€ 195.267.458,93	52.320	€ 453.227.790,35
da 20.000,01 € fino a 100.000 €	16.515	€ 747.473.605,48	33.640	€ 1.515.390.544,20
da 100000,01 € a 1.000.000 €	7.666	€ 2.236.089.008,74	15.392	€ 4.436.672.216,65
oltre il 1.000.000 €	1.655	€ 8.810.029.533,36	3.199	€ 15.383.874.695,52
Valore indeterminabile	5.085	-	7088	-
		€ 12.003.118.936,40		€ 21.849.974.665,69
				€ 33.853.093.602,09

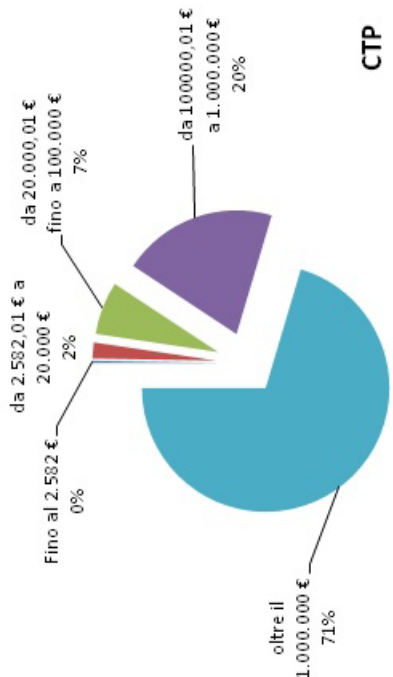
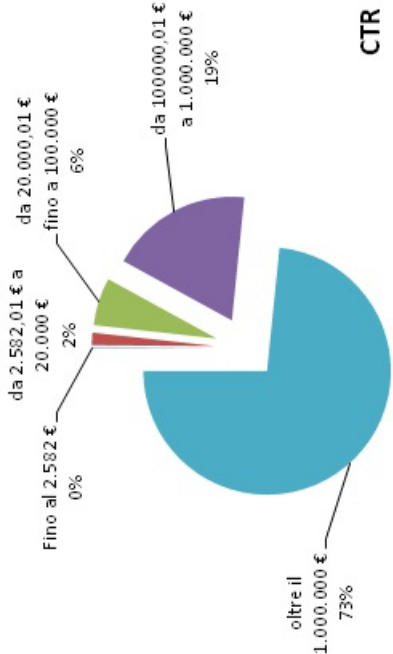
Riferimento al numero di controversie pervenute nel corso del 2015



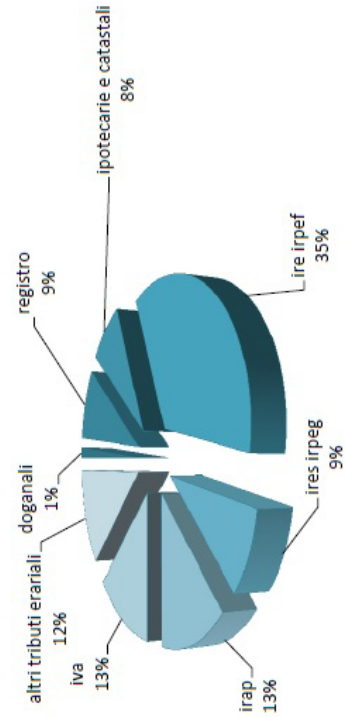
Distribuzione controversie per fasce di valore pervenute nel 2015

	CTR		CTP	
	Numero controversie	Valore complessivo	Numero controversie	Valore complessivo
Fino al 2.582 €	18.029	€ 14.259.329,89	79.605	€ 60.809.418,97
da 2.582,01 € a 20.000 €	20.992	€ 195.267.458,93	52.320	€ 453.227.790,35
da 20.000,01 € fino a 100.000 €	5.110	€ 747.473.605,48	10.312	€ 1.515.390.544,20
da 100000,01 € a 1.000.000 €	7.666	€ 2.236.089.008,74	15.392	€ 4.436.672.216,65
oltre il 1.000.000 €	1.655	€ 8.810.029.533,36	3.199	€ 15.383.874.695,52
Valore indeterminabile	5.085	-	7088	-
		€ 12.003.118.936,40		€ 21.849.974.665,69
				€ 33.853.093.602,09

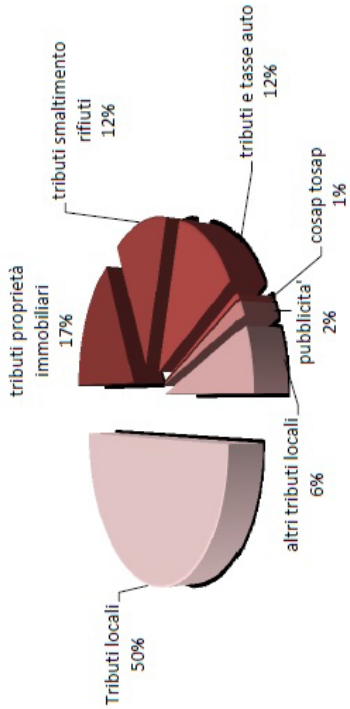
*Riferimento al valore delle controversie pervenute nel corso del 2015
La percentuale rappresentata nei diagrammi sottostanti si riferisce al valore nella fascia rapportato al valore totale*



Distribuzione controversie pervenute anno 2015: 261.186		
Tributi ERARIALI	182.049	70% del totale
Tributi LOCALI	79.137	30% del totale



Distribuzione % numero di controversie per tributi erariali

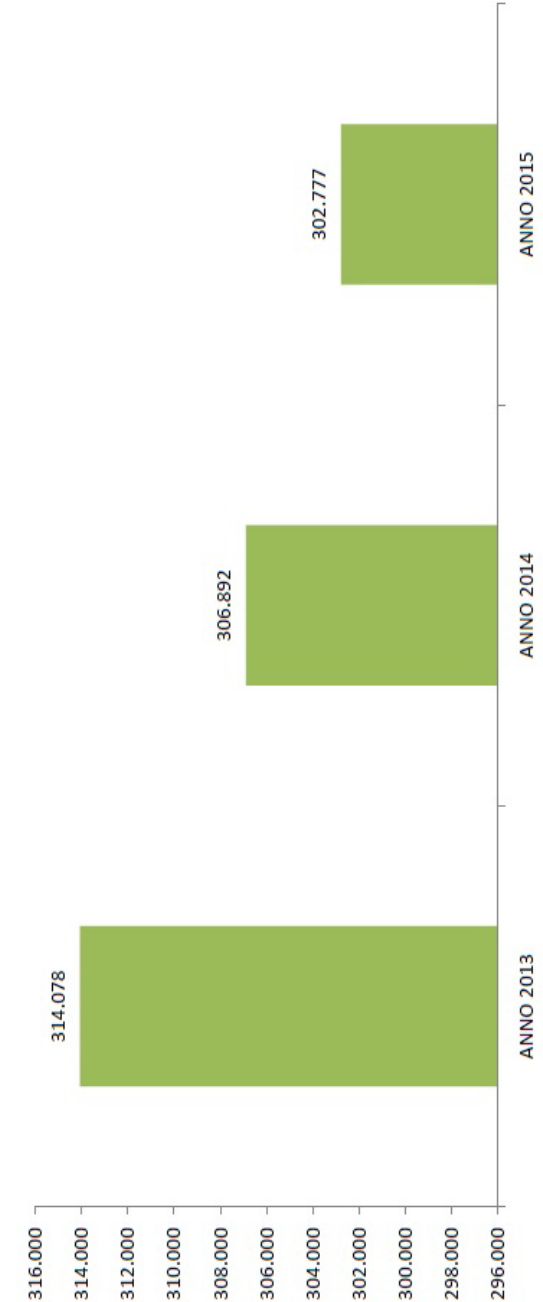


Distribuzione % numero di controversie per tributi locali

Numero controversie DECISE

	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Comm. Tributarie REGIONALI	59.811	55.248	55.595
Comm. Tributarie PROVINCIALI	254.267	251.644	247.182
TOTALI:	314.078	306.892	302.777

NOTE: Data elaborazione dati al 31 gennaio di ogni anno successivo - Riferimento della controversia alla data di definizione - Tipologia procedimenti tutti - Tipologia provvedimenti definitori tutti



Numero ricorsi/appelli PENDENTI

	al 31 dic 2013	al 31 dic 2014	al 31 dic 2015
Comm. Tributarie REGIONALI	123.798	130.285	144.564
Comm. Tributarie PROVINCIALI	512.164	451.548	393.627
TOTALI:	635.962	581.833	538.191

NOTE: Data elaborazione dati al 31 gennaio di ogni anno successivo - Riferimento della controversia alla data di protocollozione- Tipologia procedimenti tutti

